



UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

IL RETTORE

20 luglio 1952

Illustre Collega e gentilissimo Amico, sono assai mortificato dinanzi a lei per il ritardo con cui le scrivo e gliene domando anzitutto scuse.

Ebbi, or è un mese, il dono, preziosissimo, del suo volume su Ferdinando il Cattolico. Mi proposi di leggerlo, dopo averlo letto, ossia fra qualche giorno. Senonché, eccomi alle prese con la sessione degli esami - ancora in corso - alla Università, con affari interogabili attinenti al governo della Università in Napoli e a Roma, con commissioni di varia indole nella capitale; insomma, solo ieri ho po-

luto ultimare la lettura del volume, e di qui il ritardo nell'inviare l'espressione della mia riconoscenza per il dono ambizioso e il plauso più fervido per il nuovo pregevolissimo lavoro.

Lo faccio ora, con la certezza che lei, signorilmente amabile, vorrà indulgere alla mia biasimevole ma involontaria trascuratezza.

Ho letto il volume: è una ricerca che le fa onore per la molteplicità e complessità dei problemi esaminati, per l'ampio orizzonte storico su cui ha rivolto lo sguardo apportando viva luce in molti settori della storia dell'Europa occidentale nel

la seconda metà del Quattrocento, per le sane e vincenti conclusioni sull'opera politica di Giovanni II d'Aragona, la figura del quale viene posta nella sua giusta posizione.

Le mie felicitazioni sono pertanto entusiastiche: sono sicuro che molte soddisfazioni le verranno da questo importante volume, che ho letto con grande interesse e profitto.

Quanto a me, le mie condizioni di salute non sono molto buone: sono sofferente d'una angosciosa forma di astenia nervosa, per cui ho dovuto allenare di molto la mia operosità intellettuale, alla

quale peraltro la vita pubblica ha lasciato un
margine ben limitato di tempo. Ciò rappresenta la
causa d'un mio intimo travaglio, che mi fa anela-
re il momento di tornare al raccoglimento incompa-
rabile della ricerca e della meditazione.

Le auguro il miglior bene, mentre le rinnovo l'e-
spressione cordiale del mio menore pensiero, della
mia stima affettuosa e mentre le porgo i migliori
auguri per la sua degnissima persona, i suoi no-
bili studi, la sua scuola.

Con tutta cordialità, voglia credermi:

obbligatissimo Ernesto Pontieri